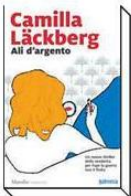


L'intervista

Läckberg "La mia Faye è una donna forte. E si vendica"

di Annarita Briganti

Il noir



La cover
Sopra, il libro *Ali d'argento* (Marsilio); in alto, Camilla Läckberg (foto Magnus Ragnvid)

La libertà di non subire in silenzio, di stare con chi si vuole e come si vuole (a pagina 23 c'è una scena di sesso a tre) e di realizzarsi. Piace ai lettori milanesi la svolta femminista di Camilla Läckberg, che è giunta al secondo volume della serie "thriller della vendetta". Il suo nuovo noir, *Ali d'argento* (Marsilio), è al quinto posto in città ed è una delle letture che ci accompagnerà durante questa estate, speriamo, di rinascita. Un inno alla "sorellanza" tra le protagoniste, capeggiate da Faye, che in questo libro deve difendere sua figlia che tutti credono morta, salvare la sua azienda da una scalata ostile – la società, non a caso, si chiama Revenge – e sconfiggere criminali, uomini, a partire dal suo ex marito, ispirati a casi di cronaca.

Läckberg, che tipo di donna è Faye?

«È il risultato di tutte le donne che ho incontrato, e rappresenta in parte anche me stessa. Volevo darle vita nel modo più sfaccettato possibile, mostrando cosa accade quando una donna ne ha abbastanza e non vuole più stare zitta. Faye è forte, ma è anche vulnerabile. Farà di tutto per proteggere i suoi affetti e per riprendersi ciò che è suo».

Quanto è bello vendicarsi?

«È una liberazione! È un modo per riprendere il controllo della propria vita, per elaborare le ingiustizie che hai subito e per ottenere di nuovo il rispetto di te stessa. È un sentimento umano e anche io ho sentito il bisogno di vendicarmi. Non in un modo estremo come Faye, sono rimasta sempre nei limiti della legge, ma posso dirvi che ci sono riuscita. Sono una grande fan dell'uso dell'intelligenza e della pianificazione».

Un altro importante tema di questo romanzo è la solidarietà femminile. Esiste realmente?

«Sì, ci credo fermamente. L'ho capito per la prima volta da adulta. Avevo appena avuto due figli. Una mia vicina e io ci aiutavamo facendoci da babysitter, portando uno stufato fatto in casa davanti alla porta dell'altra, quando era tutto un caos e non c'era tempo per fare niente. Ho amiche donne che sono anche colleghe sia in ambito letterario sia imprenditoriale».

Non tutti sanno che lei è anche una imprenditrice.

«Ho un master in business ed economia con studi in particolare di marketing. Il mestiere dello scrittore è così solitario. Mi

piace fare anche altre cose. Come imprenditrice investo nell'imprenditoria femminile e lotto per la parità salariale tra donne e uomini. Penso a mia figlia più grande di 16 anni. Voglio che abbia le stesse possibilità dei miei figli maschi. Femminismo non vuole dire odiare gli uomini – li amo molto e sono sposata con uno di loro –, ma significa creare una società più equa. Torniamo a mio marito. È più giovane di me. Non avrebbero fatto certi commenti se un uomo avesse sposato una donna più giovane».

"Ali d'argento" è un romanzo avvincente da leggere di fila, per distrarsi, per riflettere anche. Cosa vuole dire ai milanesi e agli italiani?

«Anche in Svezia siamo stati messi a dura prova negli ultimi mesi. Ho dei ricordi meravigliosi di Milano. La ricordo come una città calda, e non mi riferisco al clima. Amo l'Italia, il cibo italiano, la moda, e i miei lettori italiani ovviamente. I miei pensieri vanno a tutti quelli che hanno sofferto durante la pandemia. È stato fatto un gran lavoro stando a casa, assumendosi le proprie responsabilità, essendo solidali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

